

**Giovanni 8:30** Mentre egli parlava così, molti credettero in lui. **31** Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; **32** conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». **33** Essi gli risposero: «Noi siamo discendenti d'Abraamo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?» **34** Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato. **35** Ora lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figlio vi dimora per sempre. **36** Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi. **37** So che siete discendenti d'Abraamo; ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non penetra in voi. **38** Io dico quel che ho visto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro». **39** Essi gli risposero: «Nostro padre è Abraamo». Gesù disse loro: «Se foste figli di Abraamo, fareste le opere di Abraamo; **40** ma ora cercate di uccidermi, perché vi ho detto la verità che ho udita da Dio; Abraamo non fece così. **41** Voi fate le opere del padre vostro». Essi gli dissero: «Noi non siamo nati da fornicazione; abbiamo un solo Padre: Dio». **Giovanni 8:42** Gesù disse loro: «Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste, perché io sono proceduto e vengo da Dio; infatti io non son venuto da me, ma è lui che mi ha mandato.

Noi evangelici possiamo oggi considerarci come popolo del libro? Popolo che si identifica per la costante lettura e confronto con la Bibbia? Non sono molto sicuro che noi si sia ancora caratterizzati da questa specificità. Oggi ci sono molti gruppi cattolici che forse la Bibbia la leggono più di noi, ma esistono anche in ambito evangelico dei gruppi, spesso legati a delle lobby politiche, che utilizzano la Bibbia in modo strumentale e giustificativo delle scelte perseguite da queste lobby.

Le nostre dinamiche odierne sono quindi molto simili a quelle che affrontava cristianesimo primitivo, quando rischiava di essere schiacciato tra l'Ebraismo, che lo emarginava come una setta deviata, le correnti filosofiche di quell'epoca che lo spingevano verso uno spiritualismo esasperato o verso prospettive gnostiche. Oltretutto quei fratelli si dovevano anche confrontare con chi voleva confondere la fede con la religione ed l'organizzazione della chiesa come un luogo di potere.

Ognuno voleva presentare il suo modo di essere come una verità assoluta.

Anche noi oggi siamo attornati da tanti detentori delle verità ultime per cui è indispensabile tornare instancabilmente alla nostra origine: la parola del Cristo.

Per questo motivo noi indaghiamo le Scritture con grande attenzione e questa attenzione deriva dal rispetto che abbiamo per loro.

Se predicassimo improvvisando il sermone, se citassimo la Scrittura con superficialità non solo non le renderemmo onore ma addirittura faremmo il gioco di vuole fare dire al Signore cose che non ha mai detto.

Il Signore allora cerca dei veri discepoli e non degli ascoltatori occasionali, non dei sentimentali della fede, talvolta infervorati e talaltra raffreddati, ma dei credenti che siano perseveranti nel credere e nel dimorare nella sua parola.

E' da qui che nasce la nostra passione per la verità è da qui che nasce la passione che abbiamo per Gesù Cristo stesso ed è proprio per questo motivo che prima di tutto vogliamo entrare in rapporto con Lui, vogliamo conoscere ed apprezzare la verità che ci rende liberi.

La libertà non è fare quello che ci piace, ma vivere la nostra possibilità di scegliere solo riguardo a Cristo che ci esorta con forza a "perseverare" nella sua parola e non certo per spingerci verso una visione mistica della fede quanto piuttosto per ricordarci che tra noi e Lui deve esistere una forte e

stretta relazione, solo se esiste questa non solo saremo suoi discepoli ma conosceremo la verità e la verità ci farà liberi.

All'esortazione di Gesù viene una risposta che si basa sulla storia di un popolo che ha ancora la presunzione di vivere sull'onda della promessa e che non si rende conto di essere diventato solo esteriorità, solo forma di quella promessa.

Ora tutta la discussione, seppure affrontata sotto gli aspetti della discendenza e della libertà, si sviluppa intorno al racconto di Genesi in cui Ismaele, figlio della schiava Agar, viene cacciato dalla famiglia di Abramo in quanto con la nascita di Isacco la promessa di Dio diventa concreta.

Quello che viene fatto notare è come la promessa di Dio sia stata mantenuta mentre i figli di Abramo, a causa dei loro peccati hanno perso la qualità di suoi discendenti, liberi da ogni schiavitù ed eredi della promessa fatta al loro capostipite.

È in questa contraddizione che Gesù, come Cristo, rivendica l'eredità e la libertà per quelli che credono in lui, ma questa libertà sarà ancora più grande di quella promessa ai figli di Abramo perché questa è libertà dal peccato e perfino dalla morte.

Gesù, anche se è duro nei confronti dei Giudei, non contesta la loro discendenza ma mette in evidenza come nei loro progetti omicidi ci sia la conferma delle sue convinzioni.

Tuttavia per condurci a questa libertà Gesù utilizza una serie di contraddizioni: libertà/schiavitù, schiavo/figlio, dimora temporanea nella casa del Padre da parte degli schiavi/dimora.

È in queste contrapposizioni che Gesù ci insegna a valutare la sua verità con quelle che fanno parte della nostra esperienza quotidiana e per farlo utilizza delle argomentazioni bibliche, come quelle che oppone ai Giudei con la discussione su Abramo, nella quale scopriamo che il patriarca viene utilizzato come uno schermo per garantire un sistema di potere.

In Gesù noi scopriamo allora un Cristo che discute e si confronta con la diversità, ma che afferma la propria identità e la propria storia portandoci a comprendere come la discendenza secondo la carne in realtà sia di modesta importanza.

Noi siamo diventati figli di Dio in Gesù Cristo e per questo si è inaugurata per noi la grande stagione della verità e della libertà.

Proprio per questa consapevolezza di verità e di libertà noi non diamo ragione a chiunque ma affrontiamo le nostre scelte fondandoci solamente sulla parola che Cristo ci ha trasmesso perché perseverando nella parola di Dio scopriamo anche che Gesù vuole stabilire con noi un rapporto amichevole e sincero. Una dimensione nella quale noi viviamo come figli di Dio ma con una autonomia che ci deriva proprio dal nostro sentirci amati ed accettati nonostante le nostre diversità e le nostre cadute.

**Salmi 51:15** Signore, apri tu le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode.  
**16** Tu infatti non desideri sacrifici, altrimenti li offrirei, né gradisci olocausto.  
**17** Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; tu, Dio, non disprezzi un cuore abbattuto e umiliato.

Inno

**Isaia 63:15** Guarda dal cielo, e osserva, dalla tua abitazione santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo, i tuoi atti potenti? Il fremito delle tue viscere e le tue compassioni non si fanno più sentire verso di me. **16** Tuttavia, tu sei nostro padre; poiché Abraamo non sa chi siamo e Israele non ci riconosce. Tu, SIGNORE, sei nostro padre, il tuo nome, in ogni tempo, è Salvatore nostro.

Inno

Preghiere e testimonianze

Inno

Giovanni 8, 30-42

Predicazione/momento preghiera

Inno

Cena del Signore/offerte